

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 166 (48.194)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 22-23 luglio 2019

In una lettera recapitata dal cardinale Turkson al presidente siriano

## Il Papa chiede ad Assad iniziative concrete per la popolazione

Intervista con il cardinale Segretario di stato Pietro Parolin

di ANDREA TORNIELLI

**P**rotezione della vita dei civili, stop alla catastrofe umanitaria nella regione di Idlib, iniziative concrete per un rientro in sicurezza degli sfollati, rilascio dei detenuti e l'accesso per le famiglie alle informazioni sui loro cari, condizioni di umanità per i detenuti politici. Insieme a un rinnovato appello per la ripresa del dialogo e del negoziato con il coinvolgimento della comunità internazionale. Sono queste le preoccupazioni e le richieste contenute in una lettera che Papa Francesco ha voluto indirizzare al presidente siriano Bashar Hafez al-Assad. La missiva del Pontefice, che porta la data del 28 giugno scorso, è stata recapitata in queste ore dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Il porporato, autore del documento scritto in lingua inglese, era accompagnato dal francescano Nicola Riccardi, sottosegretario del medesimo Dicastero, e dal cardinale Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria. Sul contenuto e gli scopi della lettera, Vatican News ha intervistato

il cardinale Segretario di stato Pietro Parolin, primo collaboratore del Pontefice.

*Eminenza, perché il Papa ha deciso di scrivere al presidente Assad?*

All'origine di questa nuova iniziativa c'è la preoccupazione di Papa Francesco e della Santa Sede per la situazione di emergenza umanitaria in Siria, in particolare nella provincia di Idlib. Nell'area vivono più di 3 milioni di persone, di cui 1,3 milioni di sfollati interni, costretti dal lungo conflitto in Siria a trovare rifugio proprio in quella zona che era stata dichiarata demilitarizzata l'anno scorso. La recente offensiva militare si è aggiunta alle già estreme condizioni di vita che hanno dovuto sopportare nei campi, costringendo molti di loro a fuggire. Il Papa segue con apprensione e con grande dolore la sorte drammatica delle popolazioni civili, soprattutto dei bambini che sono coinvolti nei sanguinosi combattimenti. La guerra purtroppo continua, non si è fermata, continuano i bombardamenti, sono state distrutte in quella zona diverse strutture sanitarie, mentre molte altre

hanno dovuto sospendere del tutto, o parzialmente, la loro attività.

*Che cosa chiede il Papa al presidente Assad nella lettera che è stata consegnata?*

Papa Francesco rinnova il suo appello perché venga protetta la vita dei civili e siano preservate le principali infrastrutture, come scuole, ospedali e strutture sanitarie. Davvero quello che sta accadendo è disumano e non si può accettare. Il Santo Padre chiede al presidente di fare tutto il possibile per fermare questa catastrofe umanitaria, per la salvaguardia della popolazione inerme, in particolare dei più deboli, nel rispetto del Diritto umanitario internazionale.

*Da quanto ha detto traspare che l'intento dell'iniziativa papale non è dunque "politico". È così?*

Sì, è così. Come ho già spiegato, la preoccupazione è umanitaria. Il Papa continua a pregare perché la Siria possa ritrovare un clima di fratellità dopo questi lunghi anni di guerra, e che la riconciliazione prevalga sulla divisione e sull'odio. Nel-

la sua lettera, il Santo Padre usa per ben tre volte la parola "riconciliazione": questo è il suo obiettivo, per il bene di quel Paese e della sua popolazione inerme. Il Papa incoraggia il presidente Bashar al-Assad a compiere gesti significativi in questo quanto mai urgente processo di riconciliazione e fa degli esempi concreti: cita le condizioni per un rientro in sicurezza degli esuli e degli sfollati interni e per tutti coloro che vogliono far ritorno nel Paese dopo essere stati costretti ad abbandonarlo. E cita pure il rilascio dei detenuti e l'accesso per le famiglie alle informazioni sui loro cari.

*Un altro tema drammatico è quello dei prigionieri politici. Il Papa ne fa cenno?*

Sì, a Papa Francesco sta particolarmente a cuore anche la situazione dei prigionieri politici, ai quali - egli afferma - non si possono negare condizioni di umanità. Nel marzo 2018 l'*Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic* ha pubblicato una relazione a questo proposito, parlando di decine di migliaia di persone detenute arbitrariamente. A volte in carceri non ufficiali e in luoghi sconosciuti, essi subirebbero diverse forme di tortura senza avere alcuna assistenza legale né contatto con le loro famiglie. La relazione rileva che molti di essi purtroppo muoiono in carcere, mentre altri vengono sommariamente giustiziati.

*Qual è allora lo scopo di questa nuova iniziativa di Francesco?*

La Santa Sede ha sempre insistito sulla necessità di cercare una soluzione politica praticabile per porre fine al conflitto, superando gli interessi di parte. E questo va fatto con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, del negoziato, con l'assistenza della comunità internazionale. Lo abbiamo dovuto imparare ancora una volta che la guerra chiama guerra e la violenza chiama violenza, come ha detto più volte il Papa, e come ripete anche in questa lettera. Purtroppo siamo preoccupati per lo stallo del processo dei negoziati, soprattutto quello di Ginevra, per una soluzione politica della crisi. Per questo nella lettera inviata al Presidente Assad il Santo Padre lo incoraggia a mostrare buona volontà e ad adoperarsi per cercare soluzioni praticabili ponendo fine a un conflitto che dura da troppo tempo e che ha provocato la perdita di un gran numero di vite innocenti.

Francesco all'Angelus ricorda lo sbarco sulla luna

## Quel grande passo per l'umanità



Anche quando guarda alla Luna, il Papa pensa agli ultimi, ai poveri della Terra. Al termine dell'Angelus di domenica 21 luglio, il Pontefice ha infatti ricordato che «cinquant'anni fa come ieri l'uomo mise piede» sulla superficie del satellite, realizzando un sogno straordinario. Ma dalla rievocazione Francesco ha subito tratto uno spunto di riflessione per le donne e gli uomini di oggi, auspicando che «quel grande passo per l'umanità» possa «accendere il desiderio di progredire insieme verso traguardi ancora maggiori». Quali? Marte, o altri corpi celesti? Niente di tutto questo: per il cuore paterno del Pontefice i «traguardi» da raggiungere sono sul nostro pianeta: «più dignità ai deboli - ha detto elencan-

doli - più giustizia tra i popoli, più futuro per la casa comune». Prima della preghiera mariana, commentando il vangelo domenicale, il Papa aveva parlato delle sorelle Marta e Maria per esortare a coniugare insieme la contemplazione con l'azione.

PAGINA 8

### ALL'INTERNO

*Cresce la tensione in Libia*

**Haftar annuncia l'ora zero dell'attacco su Tripoli**

PAGINA 2

*Sempre più tesi i rapporti con gli Stati Uniti*

**In Iran condannate a morte presunte spie della Cia**

PAGINA 3

*Paesaggi estivi*

**Lo spazio vuoto lasciato dall'albero**

SAVERIO SIMONELLI A PAGINA 6

*La Chiesa in Papua Nuova Guinea*

**Dall'ardore dei primi missionari alle sfide di oggi**

PAOLO AFFATATO A PAGINA 7

*In un videomessaggio di Francesco*

**Apostolato della prevenzione contro gli abusi**

PAGINA 8



*Chiggia*

**Un fiume di grazia tra le vite di chi soffre**

PETRO PAROLIN NELLE PAGINE 4 E 5

Colpite anche condutture idriche a Idlib

## Ennesima strage di civili in Siria

DAMASCO, 22. Almeno venti civili sono stati uccisi e decine sono stati feriti questa mattina dai raid aerei delle forze russe e di quelle governative siriane nella città di Ma'arat al-Nu'man nella zona meridionale della regione di Idlib, ultima roccaforte in mano ai ribelli nella Siria nord-occidentale. Lo riferisce l'Osservatorio siriano per i diritti umani, aggiungendo che ieri, sempre in bombardamenti aerei delle forze lealiste, altri diciotto civili, di cui sette bambini, erano morti in diverse zone della regione.

Le aree maggiormente colpite sono state la città di Urum al-Jawz con dodici vittime e di Kfarouma con quattro, rispettivamente a ovest e a sud di Idlib. A Khan Sheikhun, ha perso la vita un fotoreporter volontario della Protezione civile, Anas al-Diab, che, secondo l'Osservatorio, è rimasto ucciso mentre documentava i raid aerei.

L'Unicef intanto ha reso noto che sempre nell'area a sud di Idlib negli ultimi due mesi sono stati attaccati otto impianti idrici, di cui tre sostenuti proprio dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Queste strutture forniscono acqua potabile a quasi 250.000 persone nella zona.



Il recupero dei feriti dopo i raid di questa mattina a Ma'rat al-Nu'man (Afp)

I manifestanti lamentano aggressioni da infiltrati mentre la governatrice parla di vandalismi

## Ancora proteste e scontri a Hong Kong

HONG KONG, 22. Condanna dalla Cina e dalla governatrice di Hong Kong per quelli che vengono definiti «atti di vandalismo»: si tratta dei disordini avvenuti ieri presso la sede della rappresentanza di Pechino nell'ex colonia britannica. La governatrice Carrie Lam, in una conferenza stampa in streaming, ha parlato di «sfida alla sovranità nazionale».

Centomila persone, secondo fonti indipendenti, per la settima domenica consecutiva hanno dato vita a una nuova ondata di protesta con l'obiettivo di chiedere il ritiro definitivo della legge sull'estradizione in Cina e - elemento di novità - domandare l'apertura di un'inchiesta indipendente sulle violenze commesse dalla polizia in occasione delle precedenti manifestazioni.

Secondo i testimoni, la tensione è cresciuta quando un gruppo di uomini, con il volto coperto, si è lanciato contro i manifestanti e li ha aggrediti. Alcuni brandivano bastoni e indossavano abiti chiari. Alcuni dei dimostranti sono usciti dall'area nella quale era stata autorizzata la manifestazione per recarsi al Liaison Office, uno degli uffici del governo locale sostenuto da Pechino, e con vernice spray e uova marce hanno imbrattato l'emblema cinese sulla porta d'ingresso al grido di «Hong Kong libera!» e «Democrazia adesso». Le autorità militari hanno rafforzato il dispositivo di sicurezza nel centro di Hong Kong: le sponde metalliche, spesso usate come barriere dai manifestanti per difendersi dalle cariche degli agenti sono state sostituite da barriere spartitraffico più basse e facili da ri-

muovere all'occorrenza, in quanto contenitori modulari di plastica riempiti d'acqua.

Alla vigilia della protesta, la polizia di Hong Kong aveva annunciato l'arresto di tre persone, sostenendo che il provvedimento era in relazione al ritrovamento di una cassa di armi, avvenuto venerdì. Anche ieri come in precedenti manifestazioni sono stati usati gas lacrimogeni e proiettili di gomma sparati contro i dimostranti. Nuove di fumo acri si sono sollevate nel quartiere commerciale della città.

La metropoli, che, si ricorda, è stata colonia inglese per ben 156 anni, ed è passata nel 1997 sotto la sovranità della Repubblica Popolare Cinese, sia pure attraverso un finegiano transitorio, è un centro finanziario internazionale cresciuto secondo standard occidentali.

## Il cordoglio del Pontefice per la morte del cardinale José Manuel Estepa Llaurens

*Il cardinale José Manuel Estepa Llaurens, arcivescovo ordinario militare emerito per la Spagna, è morto alle ore 2.20 di domenica 21 luglio a Madrid.*

Aveva 93 anni, essendo nato il 1° gennaio 1926. Prete da 65 anni, era stato ordinato il 27 giugno 1954, e vescovo da oltre 45, aveva svolto il ministero episcopale dapprima come ausiliario di Madrid e poi come ordinario militare. Esperto di catechesi, era stato segretario speciale della quarta assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi dedicata a questo tema, e successivamente membro della Commissione che ha redatto il «Catechismo della Chiesa Cattolica» sotto la presidenza di Joseph Ratzinger. È fu proprio Benedetto XVI a crearlo poi cardinale nel consistorio del 20 novembre 2010, del titolo di San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa. Appena la notizia della morte del porporato, Papa Francesco ha inviato

all'attuale ordinario militare, l'arcivescovo Juan del Río Martín, il telegramma di cordoglio che diamo in una nostra traduzione dallo spagnolo.

Avendo ricevuto la notizia della morte del Cardinale José Manuel Estepa Llaurens, arcivescovo castrense emerito, prego Sua Eccellenza di voler gentilmente trasmettere ai suoi familiari, come pure ai sacerdoti e ai fedeli dell'arcivescovato castrense, le mie condoglianze e la mia vicinanza spirituale. Ricordando con gratitudine i frutti del suo costante e generoso servizio alla Chiesa, offro suffragi per il suo eterno riposo, e al tempo stesso imparo con affetto la Benedizione Apostolica, come pegno di fede e di speranza in Cristo risorto.

FRANCESCO P.P.

PAGINA 8



Cresce la tensione in Libia

## Haftar annuncia l'ora zero dell'attacco su Tripoli

TRIPOLI, 22. Dopo quasi quattro mesi di conflitto, sabato il comandante del sedicente esercito nazionale libico (Lna), Khalifa Haftar, ha avvertito via Facebook che «l'ora zero» dell'offensiva contro Tripoli è arrivata, invitando i giovani della capitale a sostenerlo durante l'attacco. Al momento tuttavia non si hanno notizie dell'intensificarsi degli scontri militari, sebbene il servizio di intelligence che fa capo al governo di Tripoli, guidato da Fayez al-

Sarraj, sembra abbia confermato la possibilità che Haftar dia seguito alle minacce. A fronte di ciò, al-Sarraj ha puntato il dito contro Francia, Egitto e Emirati Arabi, accusati dall'Alto Consiglio di Stato libico di essere sostenitori di Haftar, al quale starebbero fornendo «mezzi aerei e armi sofisticate».

Giovedì scorso proprio i governi di Parigi, del Cairo e di Abu Dhabi avevano chiesto con forza un'immediata de-escalation del conflitto, tra-

mite una dichiarazione congiunta firmata anche da Italia, Stati Uniti e Regno Unito. Nel documento si chiedeva il pronto ritorno al dialogo, mediato dal rappresentante speciale delle Nazioni Unite, Ghassan Salamé.

A seguito dell'offensiva militare avviata dal generale Khalifa Haftar, la Libia è precipitata in uno stato di conflitto continuo a bassa intensità tra le due fazioni contrapposte. L'Organizzazione mondiale della sanità continua a registrare un numero di morti sempre crescente, così come quello degli sfollati, che ha superato le centomila persone. È di queste ore la notizia che 900 profughi nigeriani, detenuti in Libia, sono stati liberati a partire da gennaio scorso.

La tensione dunque nel Paese è ancora più alta, dopo le minacce di Haftar. Al conflitto militare è naturalmente legato anche quello relativo al controllo delle risorse energetiche. Ieri la National oil corporation (Noc) ha sospeso le attività nel più grande stabilimento petrolifero della Libia. A causare il provvedimento è stata la chiusura di una valvola del gasdotto terminante nel porto di Zawiyah, sul Mediterraneo. La Noc non ha specificato chi stia dietro alla decisione, gesto che è stato denunciato come «illegale», ma il giacimento di petrolio del Sharrara, dove opera la compagnia libica, è sotto il controllo delle forze leali ad Haftar.

La British Airways sospende i collegamenti

## Polemiche sull'allarme terrorismo per i voli in Egitto



IL CAIRO, 22. Paura e polemiche in Egitto, a seguito di un allarme terrorismo lanciato sabato dal Foreign Office di Londra che ha spinto diverse compagnie aeree a cancellare centinaia di voli da e per il Cairo nella giornata di ieri.

La compagnia inglese British Airways aveva infatti annunciato nella serata di sabato la cancellazione di tutti i suoi collegamenti con la capitale egiziana, lasciando a terra ieri i suoi passeggeri per motivi precauzionali di sicurezza. Decisione che è stata confermata oggi e che porterà allo stop di tutti i suoi voli per il periodo annunciato, fino quindi a domenica prossima. Per la tedesca Lufthansa è invece rinviato l'allarme di terrorismo e dopo aver seguito le decisioni britanniche, cancellando i voli di collegamento con la capitale egiziana previsti per la giornata di ieri, ha ripreso quest'oggi le rotte verso il Cairo, precisando che le verifiche sulla sicurezza continueranno a essere aggiornate di ora in ora. La situazione di tensione è stata registrata anche in Italia, dove l'Associazione nazionale piloti ieri ha fatto richiesta ad Alitalia e Enac di sospendere immediatamente tutti i voli verso il Cairo.

Dall'Egitto invece si sono registrate reazioni irrate per l'allarme lanciato dall'Europa nonostante le garanzie che le autorità egiziane avevano fornito.

Tuttavia, il presidente egiziano Al Sisi ha annunciato che da giovedì 25 la disposizione dello stato di emergenza sarà prolungata per la nona volta dall'aprile del 2017, quando due attentati nella domenica delle Palme provocarono almeno 44 morti. Questo permetterebbe, riferiscono le autorità egiziane, di mantenere monitorata la situazione interna.

## Turchia pronta a comprare aerei non statunitensi

ISTANBUL, 22. «Se non saranno consegnati gli F-35, la Turchia può soddisfare i suoi bisogni da altre fonti, in attesa di produrre i suoi jets». Lo ha detto il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu, dopo l'esclusione dal programma dei caccia bombardieri americani, deciso a seguito dell'acquisto di Ankara dei missili russi S-400. Parlando di questi ultimi, il capo della diplomazia turca ha dichiarato che sono «migliori dei Patriots» americani e servono a «mantenere la pace» nella regione.

Il doppio attacco è stato rivendicato dal principale gruppo talebano nel paese, il "Hezk-e-Taliban Pakistan" (Ttp) che ha dichiarato che l'attacco è stato perpetrato per vendicare la morte di Hafiz Zia ul Rehman, membro del Ttp, ucciso dalla polizia il 23 giugno a Dera Ismail Khan.

## Almeno dieci vittime Doppio attacco dei talebani in Pakistan

ISLAMABAD, 22. Almeno otto persone sono morte e quasi trenta sono rimaste ferite, tra cui anche sette poliziotti, a seguito di un attentato suicida avvenuto ieri all'esterno di un ospedale nella città di Dera Ismail Khan, nel Pakistan nord-occidentale. Nel nosocomio erano stati trasferiti i corpi di due agenti rimasti uccisi in un precedente attacco armato al posto di blocco di Kotla Saida sempre a Dera Ismail Khan, condotto da due uomini in motocicletta.

All'esterno dell'ospedale, proprio mentre arrivava l'ambulanza con i corpi dei due poliziotti e si radunava la folla che aveva saputo dell'attacco, l'attentatore suicida, probabilmente una donna, si è fatto esplodere. Dalle prime indagini risulta che siano stati uccisi circa sette civili di esplosivo.

Il doppio attacco è stato rivendicato dal principale gruppo talebano nel paese, il "Hezk-e-Taliban Pakistan" (Ttp) che ha dichiarato che l'attacco è stato perpetrato per vendicare la morte di Hafiz Zia ul Rehman, membro del Ttp, ucciso dalla polizia il 23 giugno a Dera Ismail Khan.

Intanto il ministro italiano dell'Interno scrive all'omologo francese

## Nuova nave di Sos Mediterranée e Msf «Torniamo per salvare vite»

ROMA, 22. Torneranno in mare in soccorso dei migranti le ong Medici senza frontiere e la francese Sos Mediterranée e lo faranno con una nuova nave: l'Ocean Viking. L'hanno reso noto ieri le stesse organizzazioni tramite un comunicato, annunciando che da giovedì le operazioni di ricerca e soccorso di quanti sfidano il mare fuggendo dalle coste libiche riprenderanno dopo un periodo di sospensione. La nuova Ocean Viking, battente bandiera norvegese, sostituirà l'Acquarius con cui operavano fino al 2018 Msf e Sos Mediterranée. «Da un anno assistiamo a un deterioramento della risposta dell'Unione europea alla tragedia umana nel Mediterraneo», ha affermato Frédéric Penard, direttore delle operazioni di Sos Mediterranée. Mentre Claudia Lodesani, presidente di Msf in Italia, ha annunciato: «Torniamo in mare per salvare vite. Non possiamo restare in silenzio mentre persone vulnerabili subiscono sofferenze evitabili. La nave si sta dirigendo dal mare del Nord verso il Mediterraneo e sarà composta da 31 membri di equipaggio, tra i quali 13 soccorritori di mare messi in campo da Sos Mediterranée e 9 da Msf».

«Adesso partono pure dal Mare del Nord per venire ad aiutare gli scafisti nel Mediterraneo, roba da matti... Ong avvistata, mezza salvata: in Italia non sbarcate» è stato l'immediato avvertimento del ministro

italiano ieri ha scritto una lettera al collega Christophe Castaner, alla vigilia della riunione convocata dal governo francese a Parigi sulla questione migratoria, alla quale però il ministro ha mandato i suoi rappresentanti. Tuttavia proprio gli scontri avuti con i ministri tedesco e francese a Helsinki hanno spinto Salvini a precisare in un documento scritto alcune questioni. Una sembra essere proprio la già discussa legge relativa agli sbarchi nel «porto vicino più sicuro»: Salvini punta infatti a un «meccanismo più prevedibile ed efficiente».

A seguito del nulla di fatto del vertice informale tra i ministri degli interni di Francia, Germania, Italia e Malta, tenutosi a Helsinki lo scorso venerdì, il ministro dell'Interno

italiano ieri ha scritto una lettera al collega Christophe Castaner, alla vigilia della riunione convocata dal governo francese a Parigi sulla questione migratoria, alla quale però il ministro ha mandato i suoi rappresentanti. Tuttavia proprio gli scontri avuti con i ministri tedesco e francese a Helsinki hanno spinto Salvini a precisare in un documento scritto alcune questioni. Una sembra essere proprio la già discussa legge relativa agli sbarchi nel «porto vicino più sicuro»: Salvini punta infatti a un «meccanismo più prevedibile ed efficiente».



Come stabilito dalla Corte suprema israeliana

## Iniziate le demolizioni di 100 abitazioni palestinesi vicino al muro

TEL AVIV, 22. Sono iniziate stamattina presto le demolizioni di 100 abitazioni nel villaggio palestinese di Sur Baher (a sud est di Gerusalemme), secondo quanto stabilito dalla Corte suprema israeliana lo scorso mese. Le case, considerate un rischio per la sicurezza data la loro vicinanza al muro di separazione, sono state raggiunte stamane da una serie di bulldozer, scortati da circa 700 militari, stando a quanto riferito dal ministro della Sicurezza interna, Gilad Erdan. Nonostante le numerose proteste palestinesi e le critiche internazionali, le demolizioni riguarderanno 16 edifici residenziali che contengono un totale di 100 appartamenti. «Quello che sta accadendo oggi è uno sfoltimento di massa delle persone che vivono a Wadi al-Hummus, nonostante il tentativo legale e diplomatico di proteggere le loro proprietà», ha dichiarato all'agenzia di stampa locale Maan, Ali al-Obeidi, presidente del comitato di quartiere Wadi al-Hummus.

Le autorità palestinesi ritengono che questo atto costituirà un precedente per le altre città costruite lungo la barriera che si estende per centinaia di chilometri.

Colpito lo Stato dell'Uttar Pradesh

## Oltre trenta vittime in India per una tempesta di fulmini

NEW DELHI, 22. Almeno quaranta persone hanno perso la vita e circa 200 sono rimaste ferite in un violento temporale abbattutosi sullo Stato dell'Uttar Pradesh, nel nord dell'India. Le autorità locali hanno riferito che una vera e propria tempesta di fulmini, accompagnata da piogge e venti ad alta velocità, ha abbattuto alberi e pali dell'elettricità, facendo crollare tetti e intere abitazioni. Il maggior numero di vittime si è verificato nella regione del Bundelkhand, dove tredici persone sono morte a causa dei fulmini e del crollo delle case in quattro distretti di Jhansi, Jalaun, Hamirpur e Chitrakoot. Le forti piogge, assieme all'enorme quantità di fulmini caduti anche nelle campagne, ha provocato la morte di almeno sette agricoltori di un villaggio, colpiti mentre lavoravano in una risaia. Tra questi anche una donna e un bambino.

Il primo ministro dell'Uttar Pradesh, Yogi Adityanath, ha espresso il suo dolore per le vittime a causa della catastrofe naturale e ha raccomandato i distretti interessati di fornire tutta l'assistenza, comprese le cure mediche per i feriti. Ha inoltre disposto che le famiglie delle vittime ricevano un risarcimento di

400.000 rupie, circa 6000 dollari statunitensi.

I fulmini e le tempeste sono frequenti in India durante la stagione dei monsoni che si estende tra giugno e settembre. Più di 200 persone sono morte in incidenti legati alle piogge monsoniche che hanno colpito l'intero Paese a luglio. In larga parte nello Stato di Assam e in quello orientale del Bihar le inondazioni stanno causando il caos. In Assam, il bilancio è di oltre sessanta morti, mentre in Bihar ha superato il centinaio. Quasi tutto il parco nazionale di Kaziranga è inondata e gli animali fuggono per salvarsi la vita. Al momento migliaia sono le persone che hanno perso la propria casa in vari Stati dell'India e che sono state spostate in campi di soccorso.

Altre quattro vittime sempre legate al maltempo si sono registrate nello Stato del Kerala, da giorni sotto le piogge monsoniche. Risultano inoltre dispersi anche tre pescatori a causa delle condizioni del mare agitato. Nello Stato l'alerta meteo dovrebbe durare fino a domani per alcuni distretti, e fino a giovedì nei distretti di Kottayam, Ernakulam, Thrissur e Malappuram.

IN BREVE

### Devastante incendio in Portogallo

LISBONA, 22. Oltre un migliaio di vigili del fuoco sono al lavoro in queste ore nel centro del Portogallo per domare il violento incendio che sabato scorso ha devastato i boschi nei distretti di Vila de Rei, Mação e Serã. Almeno trenta persone sono rimaste ferite a causa delle fiamme alimentate da forti venti e dalle temperature che raggiungono i 35 gradi, ma il numero delle vittime potrebbe salire. Sui roghi è stata aperta un'indagine e si teme che siano di origine dolosa. L'incendio è divampato ad appena 20 chilometri dal distretto di Pedrógao Grande, dove nel giugno del 2017 le fiamme uccisero 64 persone.

### Inaugurato il parco colico più grande d'Africa

NAIROBI, 22. In Kenya è stato inaugurato il più grande impianto colico d'Africa. Il progetto mira a ridurre i costi dell'elettricità e la dipendenza dai combustibili fossili oltre a far avanzare la nazione verso un ambizioso obiettivo che intende produrre il 100% di energia verde nel prossimo anno. Si tratta del più grande investimento fatto da privati in tutta la storia del Kenya. Il progetto inoltre dovrebbe rappresentare una svolta non solo per il Kenya, ma per tutta l'Africa centro-orientale.

### Emergenza in Perù per il cruento dell'Ubinas

LIMA, 22. Il governo peruviano ha decretato lo stato di emergenza in tre dipartimenti meridionali del Paese - Moquegua, Arequipa e Tacna - per il persistere dell'eruzione del vulcano Ubinas, considerato uno dei più turbolenti del Sudamerica. L'Ubinas è entrato in attività venerdì scorso con una serie di esplosioni, l'emissione di una densa colonna di fumo e la dispersione di una grande quantità di cenere. Secondo un rapporto del Centro di operazioni di emergenza nazionale (Coen), è in pericolo la salute di almeno 30.000 persone che vivono nelle vicinanze del vulcano.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 Città del Vaticano  
 oroscopo@osservatore.it  
 www.osservatoreromano.it

ANDREA MONDA direttore responsabile  
 Giuseppe Fiorentino vice direttore  
 Piero Di Domenico caporedattore  
 Gaetano Vallini segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8372, fax 06 698 8468  
 photo@ossrom.va www.ossrom.va

Segreteria di redazione telefono 06 698 8376, fax 06 698 8448  
 fax 06 698 8375  
 segreteria@ossrom.va  
 Tipografia Vaticana Editrice L'Osservatore Romano

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 410, \$ 605  
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240  
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 698 9948, fax 06 698 9949  
 fax 06 698 9946, 06 698 9945,  
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
 fax 06 698 9944

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Comunicazione Pubblicitaria  
 Sede legale  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 209217009  
 fax 02 209217004  
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione

Ma non ha la maggioranza per cambiare la Costituzione

## Abe vince le elezioni in Giappone

TOKYO, 22. La coalizione di governo guidata da Shinzo Abe ha vinto le elezioni, svoltesi ieri, per il rinnovo di circa la metà dei 445 seggi della camera alta del Parlamento. Il primo ministro giapponese ha ottenuto di nuovo la maggioranza, ma il risultato è al di sotto delle aspettative e non offre certezze di far passare la riforma della Costituzione, da sempre sua dichiarata priorità.

I liberal-democratici, assieme al partito alleato di centrodestra, Ko-meito, hanno ottenuto almeno 66 seggi dei 124 disponibili nella camera alta, contro i 43 dell'opposizione. L'alleanza conservatrice rimane quindi lontana dalla soglia dei due terzi dei voti necessari in entrambe le camere del Parlamento per la revisione della Carta fondamentale, mai modificata dal 1947. Un tema che secondo gli analisti è stato fin troppo al centro del dibattito elettorale e ha penalizzato la campagna governativa, visto che la gran parte dei giapponesi inconsidera marginale. Il primo ministro giudica invece prioritaria la modifica dell'articolo 9: lo scopo è dare legittimità alle forze di autodifesa, rendendole più funzionali agli attuali stravolgimenti geopolitici.

Rispondendo alle domande dei giornalisti dopo la pubblicazione dei primi exit poll, Abe ha sottolineato che gli elettori hanno scelto la stabilità politica con il voto del suo partito e ha aggiunto: «Abbiamo ottenuto un nuovo mandato per continuare le nostre politiche e adesso speriamo che le altre forze parlamentari vogliano confrontarsi su un tema così vitale come quello della riforma della Costituzione».

Abe ha più volte spiegato di voler inoltre cancellare dalla Carta l'obbligatorietà del pacifismo e mettere nero su bianco l'esistenza delle forze armate, di cui assicura l'esclusiva funzione di autodifesa. Un cambiamento che andrebbe a in-

frangere un tabù che risale alla fine della Seconda guerra mondiale, conclusasi con l'atomica su Hiroshima e Nagasaki. A detta del primo ministro e delle forze politiche nazionaliste, il divieto di qualsiasi partecipazione del Giappone a conflitti armati è ormai superato dalla storia.

Va in ogni caso ricordato che qualsiasi modifica della Carta dovrà passare necessariamente anche per un referendum popolare. Gli ultimi sondaggi dei media nipponici, tuttavia, mostrano come i temi che i cittadini ritengono più importanti siano la riforma delle pensioni e il controverso aumento dell'imposta sui consumi, quest'ultima voluta dal governo a partire da ottobre.

Nel corso della campagna elettorale l'esecutivo era stato criticato per aver respinto i risultati di una ricerca condotta da un'agenzia di servizi previdenziali (Fsa) sulle inadeguatezze dei pagamenti pensionistici per le persone in età avanzata. Con le aspettative di vita più alte al mondo e i tassi di natalità ai minimi storici, il problema diventa sempre più serio, e il debito pubblico al 250 per cento del prodotto interno lordo non semplifica la soluzione nel breve termine.

Altro tema in discussione è quello dell'aumento dell'Iva dall'8 al 10 per cento in ottobre, che il primo ministro si è detto deciso a implementare, spiegando di voler ottenere una maggiore solvibilità dello stato sociale. La proposta vede contrarie le opposizioni tratte dal Partito democratico costituzionale del Giappone, che si dicono preoccupate per il tracollo dei consumi in un contesto di instabilità dell'economia.

In particolare, le opposizioni sottolineano il livello globale pesante delle dispute commerciali tra Cina e Stati Uniti, principali partner commerciali del Paese del Sol Levante.

Nuovo trionfo elettorale del partito del presidente ucraino

## Zelens'kyj ottiene il controllo del parlamento

KIEV, 22. Nuovo successo elettorale, dopo l'elezione a capo dello stato ad aprile, per il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj. Con il 44 per cento dei voti contati al momento in cui andiamo in stampa, il suo partito «Servo del popolo» si avvia a conquistare la maggioranza di 248 seggi sui 450 del Parlamento del Paese. La conferma del successo è arrivata dalla Commissione elettorale centrale ucraina. Secondo partito è «Piattaforma d'Opposizione», che ha raccolto circa l'11,5 per cento dei voti e ha tra i suoi leader Viktor Medvedchuk, considerato molto vicino al presidente russo Putin.

Quella di ieri è la più netta vittoria mai ottenuta da un partito ucraino da quando è crollata l'Urss. Al momento, non è certo che «Servo del Popolo» abbia la maggioranza assoluta. Nonostante il risultato da record, a Zelens'kyj potrebbe quindi servire un alleato per dare vita a un nuovo governo. Ma il problema sarebbe già risolto: ieri sera il presidente ucraino ha invitato il partito «Golos» (Voce) a prendere parte a una nuova coalizione e il partito di Sviatoslav Vakarchuk, nota rockstar, ha subito risposto di sì. «Golos» ha ottenuto circa il 6,3 delle preferenze: tanto quanto basta per superare la soglia di sbarramento del 5 per cento e andare eventualmente al governo.

Si conferma invece la sconfitta per l'ex presidente Petro Oleksijovyč Poroshenko e per l'ex primo ministro Julija Tymosenko, i cui partiti hanno preso rispettivamente l'8,9 per cento e il 7,6 per cento. Gli ucraini hanno scelto candidati meno noti sulla scena politica. Sono tanti infatti i volti nuovi tra i deputati che siederanno in Parlamento per i prossimi cinque anni.

Nelle loro dichiarazioni di intenti, Vakarchuk e Zelens'kyj si dicono accomunati dal proposito di voler annientare la corruzione che affligge il Paese e sottolineano di volersi

sbarazzare del «vecchio sistema» attualmente in mano agli oligarchi.

Subito dopo l'evidenza della vittoria del suo partito, Zelens'kyj ha ribadito le sue priorità: mettere fine al conflitto nel Donbass, far tornare a casa i prigionieri e sconfiggere la corruzione. Zelens'kyj, che si presenta come promotore di un riavvicinamento ai Paesi occidentali, ha annunciato di recente l'impegno a dialogare con Putin: l'11 luglio i due presidenti hanno parlato per la prima volta al telefono. Mosca e Kiev trattano per la liberazione di centinaia di prigionieri. Ma per il conflitto nel Donbass, che prosegue a bassa intensità da cinque anni, non si intravede la fine. Il nuovo cessate il fuoco entrato in vigore nella notte tra sabato e domenica, proprio in considerazione della consultazione elettorale, è stato subito violato.

Il capo dello Stato ha indetto anticipatamente le elezioni spiegando che in Parlamento troppe forze stavano ostacolando il lavoro di riforma e di lotta alla corruzione. Le elezioni parlamentari si sarebbero dovute tenere a ottobre: c'è stato un anticipo di tre mesi. Il Paese vive una situazione di forte difficoltà dal punto di vista economico e il processo di riforma è rallentato. Zelens'kyj ha dichiarato inoltre di voler dare forza a un riavvicinamento all'Europa e di lavorare per un nuovo risveglio dal punto di vista economico. Il 20 giugno, durante il congresso del suo partito a Kiev, Zelens'kyj ha detto che l'Ucraina sta lanciando un progetto su vasta scala per il reinsediamento del Donbass nel tessuto nazionale ucraino. Secondo quanto riportato dai media, i punti principali del progetto consisterebbero nell'assegnazione di appartamenti e assistenza sociale per il personale militare ucraino, in investimenti in sanità, strade e infrastrutture nel Donbass, nell'eventuale rimozione del blocco dei trasporti provenienti dai Donbass (in vigore dal 2017).



Il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif durante il suo intervento a Caracas (Reuters)

Sempre più tesi i rapporti con gli Stati Uniti

## In Iran condannate a morte presunte spie della Cia

TEHERAN, 22. «Dicisette spie addestrate dalla Cia sono state identificate e arrestate in Iran». È riassunta in questo laconico messaggio la nuova tappa di una escalation sempre più grave della tensione fra Iran e Stati Uniti. La notizia delle presunte spie arrestate è stata diffusa

dall'agenzia Farsnews, che cita il direttore generale del dipartimento di controspionaggio del ministero dell'Intelligence. Nei confronti degli arrestati sono già state emesse alcune condanne a morte. L'accusa è di avere spiatto centri sensibili nel Paese. Farsnews, che è vicina ai pa-

sadaran, definisce l'arresto come un altro colpo dell'intelligence iraniana alla Cia.

Mentre non si è ancora sbloccata la vicenda della petroliera britannica Stena Impero, sequestrata dalle autorità iraniane a seguito del presunto scontro con un peschereccio, la crisi dunque continua a salire di tono, anche nelle dichiarazioni pubbliche rilasciate dai vari rappresentanti delle parti. Fra questi il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif, il quale intervenendo al vertice dei Paesi non allineati che si è tenuto a Caracas, in Venezuela, ha affermato che «le misure degli Usa» contro l'Iran «sono terrorismo economico. Puro e semplice». «Non c'è alcuna ambiguità su questo. Il terrorismo è l'utilizzo illegale della violenza e dell'intimidazione, specialmente contro i civili, per perseguire scopi politici. Ecco la definizione di terrorismo di Google», ha spiegato Zarif aggiungendo: «Smettete di usare la parola sanzioni. Le sanzioni servono a far rispettare le leggi. Sono sostenute dal diritto, mentre le misure degli Usa sono terrorismo economico» e «noi non negoziamo con i terroristi».

## Sfiora il 100 per cento di affluenza il voto in Corea del Nord

PYONGYANG, 22. Seggi aperti per la seconda volta in un anno in Corea del Nord: ieri gli elettori sono stati chiamati a rinnovare le assemblee cittadine e provinciali del paese. Secondo l'agenzia Kena della Corea del Nord, l'affluenza alle urne è stata del 99,98 per cento, in aumento dello 0,01 rispetto alle elezioni locali del 2015 e l'assenza di alcuni è giustificata con cittadini «all'estero o a lavoro in mare», mentre gli «elettori con problemi di età o malattia potevano votare in urne mobili». Andare al seggio elettorale è un obbligo per ogni maggiorenne. A ciascuno viene consegnata una scheda con un singolo nome. A scegliere un candidato per ogni circoscrizione sono le autorità: l'elettore è chiamato ad approvare la candidatura. L'agenzia ha sottolineato che il leader Kim Jong-un si è recato in un seggio della provincia del North Hamgyong e ha votato per due candidati, Ju Song Ho e Jong Song Sik, «incoraggiandoli caldamente a diventare fedeli servitori del popolo assolvendo ai loro doveri».

La polizia cerca due sospetti

## Attacco con gas nella metropolitana di Londra

LONDRA, 22. Rimane ancora un mistero l'attacco con gas lacrimogeno avvenuto sabato nella metropolitana di Londra, all'altezza della centralissima stazione di Oxford Circus, che ha scatenato momenti di panico tra i passeggeri soccorsi dai paramedici in preda a colpi di tosse e mancanza di respiro. Il gas sarebbe stato spruzzato con una bomboletta portatile, durante una rissa fra alcuni passeggeri, secondo quanto reso noto, tramite Twitter, dalla London Transport Police, la quale ha poi confermato che in queste ore si sta dando la caccia a due giovani uomini, indicati come possibili responsabili, i cui volti sono stati ripresi dalle telecamere di sicurezza. La polizia esclude dunque l'ipotesi di un attentato terroristico, così come esclude al momento alcun rischio per la salute pubblica. Un passeggero ha confermato alla Bbc di avere visto due persone agire in maniera sospetta prima del gran trabambusto che si è scatenato a bordo. Secondo un testimone, Michael Roberts, che era in metropolitana con la fidanzata, i due erano in stato di ubriachezza. All'improvviso «tutti si sono resi conto che non si riusciva a respirare bene», ha riferito ancora Roberts, spiegando di essersi dovuto mettere la maglietta sopra la bocca per proteggersi. Gli effetti del gas, ha detto, sono durati circa un'ora. Nessuno al momento risulta comunque avere riportato gravi conseguenze, mentre il coinvolgimento è stato portato in deposito dove verrà esaminato, ha reso noto una portavoce della società dei trasporti londinese.

Incidenti nel fine settimana: pronte decine di denunce

## È ripartito l'assedio al cantiere della Tav



TORINO, 22. È ripartito in Italia lo scontro sulla Tav, la ferrovia ad alta velocità frutto di un progetto italo-francese. Duecento persone hanno manifestato nella zona di Chiomonte e poi sul versante opposto del perimetro del cantiere. Il gruppo di attivisti è partito in corteo dall'abitato di Giaglione e, giunto davanti alla robusta cancellata metallica innalzata dalla polizia per sbarrare lo strada, ha dato il via alle proteste, accendendo falò con fiamme alte quattro metri e tentato di sfondare o danneggiare la grata. Infine, mentre il grosso del corteo faceva diotrofanti, alcuni attivisti hanno lanciato petardi, bombe carta e razzi di segnalazione nautica al di là dell'ostacolo presidiato dalle forze dell'ordine. La questura sta preparando una ventina di denunce, che andranno ad aggiungersi alla cinquantina già emesse venerdì sera. Probabilmente a queste ne seguiranno altre quando la Digos avrà

identificato gli autori del tiro al bersaglio.

«Chi attacca la polizia e il cantiere della Tav in Val Susa – ha affermato il ministro dell'Interno Matteo Salvini – attacca tutta l'Italia: le divise sono il simbolo di chi difende la sicurezza dei cittadini perché, l'Alta velocità è l'emblema di un Paese che vuole andare avanti e non indietro». Il ministro ha ribadito che non ci sarà «nessuna tolleranza nei confronti dei criminali», auspicando condanne inequivocabili da tutti gli schieramenti politici. «Basta ambiguità: ora controlli a tappeto, arresti e accelerazione dei lavori» ha ribadito. Il 26 luglio scade il termine entro il quale Roma deve chiarire con l'Unione europea la propria posizione sulla Tav. Nel frattempo, in previsione di ulteriori proteste, la «zona rossa» intorno al cantiere è stata estesa fino a inglobare, sulla carta, molte delle case di Chiomonte e Giaglione.

Da Londra, il sottosegretario alla Difesa Tobias Ellwood ha confermato che la Gran Bretagna sta considerando «una serie di opzioni» in risposta al sequestro della petroliera Stena Impero. Ellwood, rispondendo ai microfoni dell'emittente Sky News sulla possibilità che Londra imponga delle sanzioni a Teheran, ha spiegato che tra le opzioni in fase di studio si sta valutando il congelamento degli asset finanziari iraniani. Sarcastica la replica di Teheran: «Quali sanzioni potrebbe imporre Londra che non siano già in atto?», ha osservato il capo del Consiglio strategico iraniano per le relazioni internazionali, Kamal Kharazi. «Speriamo che gli inglesi dispongano il dissequestro della petroliera iraniana e che l'iter legale in Iran porti al dissequestro della petroliera britannica», ha comunque aggiunto Kharazi, riferendosi appunto al sequestro del tanker iraniano avvenuto nello Stretto di Gibilterra alcune settimane fa per la presunta violazione delle sanzioni imposte nei confronti della Siria, dove la nave era diretta.

Intanto, alla luce delle tensioni nel Golfo Persico, i responsabili israeliani alla sicurezza hanno deciso di rafforzare la protezione attorno alle imbarcazioni israeliane, civili e militari. A darne notizia è stata la radio militare Haaretz secondo cui in Israele si ritiene che sarà cresciuto il timore di attacchi nei loro confronti da parte di milizie vicine all'Iran. In un'intervista il ministro Yoav Gallant ha affermato: «Gli iraniani hanno avviato una campagna e noi seguiamo gli sviluppi. Questa comunque – ha aggiunto – non è una nostra lotta».

## Proteste a Mosca per le candidature alle comunali

MOSCA, 22. Migliaia di persone hanno manifestato sabato a Mosca, contro la decisione delle autorità di impedire ad alcuni candidati di partecipare alle elezioni comunali in programma a settembre. Alexei Navalny, uno dei principali leader dell'opposizione, ha detto che se non sarà registrata la candidatura dei dissidenti da parte della Commissione elettorale, sabato prossimo ci sarà un'altra manifestazione davanti al Municipio di Mosca.

Per incendi dolosi

## Interrotta la linea ferroviaria Roma-Firenze

ROMA, 22. Gravi disagi si sono avuti questa mattina per l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea dell'Alta velocità tra Firenze e Roma dopo i principi di incendio verificatisi, sembra, in tre diversi punti nei pressi della stazione di Roverzano, alla periferia di Firenze. I roghi, secondo i primi accertamenti, sembrano essere stati causati da una manomissione di origine dolosa.

L'allarme è scattato dopo la segnalazione di un motorista di un treno merci che ha visto il fumo. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco. Immediata la sospensione della circolazione ferroviaria per consentire gli accertamenti dell'Autorità giudiziaria, che ha dunque causato notevoli disagi ai viaggiatori e pesanti ritardi, fino a 4 ore, sia per i convogli in arrivo da nord – Milano e Bologna – sia da sud, Napoli. Secondo le informazioni diffuse dalla Rete ferroviaria italiana, il principio d'incendio è stato causato da un «atto doloso ad opera di ignoti». Già in passato si sarebbero registrati casi simili sulla stessa linea.

L'accaduto ha provocato in particolare la sospensione della circolazione ferroviaria fra Roverzano e Firenze Campo di Marte sulle linee Direttissima e convenzionale fra Roma e Firenze. Sul posto sono intervenuti anche gli uomini della Digos e della polizia scientifica per i rilievi necessari. Mentre andiamo in stampa la circolazione ferroviaria sta tornando lentamente alla normalità anche se si resa necessaria una riprogrammazione del traffico ferroviario con limitazioni e cancellazioni.



Vincent van Gogh «L'albero di gelso» (1889)



di SAVERIO SIMONELLI

«Pianterò. Egli dice, nel deserto, il cedro e il biancospino, il mirto, l'olivo, l'abette, l'olmo e il bosso. Se dunque desidero di possedere di questi alberi o di essere tra loro annoverato fa' in modo di entrare nella quiete della solitudine. Qui infatti potrai possedere, o diventare tu stesso un cedro del Libano che è pianta di frutto nobile, potrai diventare, cioè, fecondo di opere, insigne per limpidezza di cuore. Potrai essere anche l'utile biancospino, arbusto atto a far siepi, e sarai chiamato ricostruttore di mura. Verdeggerai come mirto, pianta dalle proprietà sedative e moderanti; farai cioè ogni cosa con modestia e discrezione. Meriterai pure di essere olivo, l'albero della pietà e della pace. Potrai essere abete slanciato nell'alto, denso di ombre e turgido di fronde, se contemplerai le cose celesti, e neppure ti sembri vile diven-

ire un age. Un'identificazione, questa, che, è vero, si muove nei territori poetici della metafora ma ha come fine quello di un'imitazione fruttuosa, concreta, che invita il destinatario a una scelta di vita.

Parola chiave è diventare: tendere al perfezionamento del proprio essere assieme alle altre creature, perché l'uomo vive tra gli alberi e il bosco vive insieme all'uomo. Avventurarsi in un bosco è quindi come iniziare un dialogo tra viventi, sommerso, rispettoso, accompagnato quasi inconsapevolmente dall'antico senso di timore, lo stesso che aveva colpito un uomo di grande razionalità come Tacito che così ne scrive nella Germania: «Questi popoli non ritengono conforme alla maestà degli dei rinserarli fra pareti e raffigurarli con sembianza umana: consacrano loro boschi e selve e danno nomi di divinità a quell'essenza misteriosa che solo il senso religioso fa loro percepire».

Oggi sperimentare quell'«essenza misteriosa» è quasi impossibile. L'esperienza che si fa nel bosco alle nostre latitudini è ormai edulcorata, addomesticata dai gps, facilitata da

magliette drift e scarpe da trekking. E invece sarebbe meglio capitarci per caso. Lasciare la macchina su una piazzola. Improvvisamente, per una scelta estemporanea. Proviamo a immaginare.

Siamo entrati in quell'intrico verde, possiamo calpestare i ramoscelli e lasciare che l'umidità penetri sotto i calzini, e poi chinarci e seguire tra le dita la venatura di quella foglia che nessuna guida sta lì ad attribuire a questa o quella pianta. E soprattutto ci lasciamo sfregare dall'opulenza sbrigliata dell'imperfezione; radici che infestano i sentieri e poi rami storti o spezzati, funghi nascosti tra le pietre, insetti che solleggiano. Su tutto, la luce salutaria che chiede aiuto al vento per penetrare quella tenace porosità verde.

In questo momento sei tu uomo e quella lì è lei, la natura. Non sei il suo fruitore, ma ne sei parte come ospite in questo suo antico dominio, con la speranza o forse il timore che accada qualcosa di inatteso, magari percepito tra quei suoni divenuti estranei all'orecchio cittadino. Come nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare dove il verde, gli alberi, l'altrove del bosco possono essere rifugio d'amore o luogo di inganni e addirittura essere sconvolti se i loro abitanti magici, Oberon e

PAESAGGI ESTIVI

Lo spazio vuoto lasciato dall'albero

Titania, hanno appena litigato «e le atonite genti non distinguono più una stagione dall'altra».

Nei boschi dei Fratelli Grimm, così primordiali e indecifrabili, non ci sono solo streghe litigiose o minacciose come capita a Hansel e Gretel, ma anche viandanti in cerca di fortuna, principi fuggiaschi o figli a caccia di tesori. Ma per tutti questi personaggi il bosco è il luogo della prova, il luogo dove si dimostra se si è naturalmente umani o creature incompatibili con la natura. Come ne *I tre omni nel bosco* dove le protagoniste sono le figlie di due vedovi.

Mentre la figlia dell'uomo è molto bella, quella della vedova è decisamente brutta. La matrigna, gelosa della ragazza le fa un vestito di carta e la manda nel bosco, d'inverno, a raccogliete fragole. E la fanciulla le ubbidisce portando con sé solo un tozzo di pane. In una radura però trova una casetta abitata da tre nani che per metterla alla prova le chiedono un pezzo di quel pane. La ragazza senza esitazioni lo spartisce volentieri con loro, guadagnandosi la ricompensa: diverrà sempre più bella, dalle sue labbra cadranno in terra monete d'oro e sposerà un principe. Alla sorellastra invece accade esattamente il contrario. La madre la veste con un caldo giubbone e la manda nel bosco con pane e burro che però si rifiuta di spartire con i nani rimediando una triplice maledizione: diventerà sempre più brutta, dalla sua bocca usciranno rospi, e morirà di una brutta morte.

C'è quindi una saggezza nel bosco, un senso profondo di giustizia che sempre nelle fiabe premia i deboli, i retti, gli emarginati, ma generosi. Una provvidenza verde per chi accetta quanto accade nell'elemento naturale. Da uomo, aperto all'altro e alla compassione e alla lode per la bellezza della natura crea-

ta. Nel bosco ma anche per un albero di fronte a casa.

Séamus Heaney, poeta irlandese premio Nobel nel 1995 racconta di un castagno che venne piantato nel giardino di casa sua quando era bambino. «Col passare degli anni dice il poeta - la pianta divenne un alberello che crebbe sempre più alto sopra la siepe di bosso. Così cominciai a identificare la mia vita con quella del castagno».

Identificare, come l'abate di Camaldoli. Però un albero in provincia di Derry non ha le stesse fortune del bosco dell'Appennino toscano emiliano e quando gli Heaney cambiano casa i nuovi proprietari decidono di abbatterlo. Molti anni dopo Heaney ripensa a quell'albero e costruisce con la sensibilità mistica e logica del poeta questa abbagliante metafora.

«Cominciai a riflettere sullo spazio dove l'albero era e sarebbe rimasto. Nella mente lo vedevo come una sorta di vuoto luminoso, una perturbazione, un tremolio di luce, e ancora una volta in modi che mi è difficile definire ho cominciato a identificarmi con quello spazio proprio come in passato mi ero identificato con l'albero. Era e resta uno spazio immaginato, anche se può essere collocato in un posto preciso: un paradiso senza luogo piuttosto che un luogo paradisiaco».

Un'immaginazione che ha il sapore della realtà, non uno smarrimento dell'anima, ma la speranza che qualcosa di terreno occupi uno spazio oltre il tempo, muovendo dall'amore per un albero. Nel pieno del Novecento come ai tempi dell'abate Rodolfo.



Il poeta irlandese Séamus Heaney

Era il 1080 quando Rodolfo il quarto priore dell'ereemo di Camaldoli identificava l'uomo e l'albero Un'identificazione che supera la metafora e incarna una scelta di vita

tare olmo, perché quantunque non sia albero nobile, è tuttavia utile per servire di sostegno. Infine non tralasciare di essere bosco, pianticella che non sale molto in alto ma che non perde il suo verde, così che tu impari a non pretendere d'essere molto sapiente, ma a contenerli nel timore e nell'umiltà e, abbracciato alla terra, mantenerli verde».

È il 1080 l'anno in cui Rodolfo, il quarto priore dell'ereemo di Camaldoli, commentando un passo di Isaia, delinea con chiarezza questa identificazione tra uomo e albero, secoli e secoli prima delle vaghezze

Con lo scandaglio delle parole

Letteratura e Sacro nell'opera di Francesco Diego Tosto

di ANGELO LACCHINI

Francesco Diego Tosto insegna Storia della Chiesa, Letteratura religiosa e Metodologia della ricerca scientifica presso l'Istituto superiore di scienze religiose San Luca di Catania (Facoltà teologica di Sicilia), oggi Polo Fad. Oltre che specialista della cultura religiosa e teologica è anche critico letterario e si è occupato spesso dell'area di intersezione fra la letteratura e il Sacro, intesi quali soggetti interagenti e non discordanti fonti d'ispirazione. In questa prospettiva ha realizzato, da qualche anno, un vasto progetto in cinque volumi: *La letteratura e il sacro* (I-III, Esi, Napoli 2009-2011; IV-V, Bastogi, Roma 2017) nel quale ricerca e valorizza il rapporto tra letteratura e religione in Italia fra Otto e Novecento, fino ai nostri giorni.

Il primo volume è di carattere propedeutico e metodologico, il secondo e il terzo sono dedicati alla poesia, il quarto e il quinto alla narrativa e al teatro. Oggi l'opera, dopo vent'anni di ricerche, è completa e affronta in maniera sistematica il dibattito degli ultimi due secoli circa i rapporti intrattenuti dalla letteratura con il cristianesimo, la Bibbia, la Teologia, analizzando le definizioni di poesia religiosa, i nessi tra arte e religione, tra cristologia, mariologia e letteratura. La ricerca entra nella cultura critica e nella dimensione umanistica non come repertorio di voci o come semplice regesto - l'iniziativa ha coinvolto più di cento studiosi di vari istituti e università italiane - ma come atto complessivo di riflessione spirituale, in particolare cristiana, che si scolla di dosso il torpore della passività nei confronti della cultura laica.

Questo progetto, per quante difficoltà e resistenze abbia dovuto superare, oltre che atto di coraggio, ricorda l'invocazione con la quale Giovanni Paolo II aprì il suo pontificato: «Non abbiate paura». Tosto, partendo dall'imbarazzante constatazione dell'assenza del "religioso" nei manuali scolastici, ha realizzato un percorso scientifico che non vuole

essere una semplice rivendicazione di nomi e personaggi, ma, forte di un metodo ad hoc, può incidere sulla comprensione della corretta funzione della letteratura rapportata alla dimensione del sacro.

«Letteratura religiosa» nel disegno del critico non implica una finalità ma una ricerca di senso in direzione di una realtà ulteriore e metastorica, un bisogno di infinito, di assoluto, di incondizionato. Letteratura dunque come un'interrogazione dell'io, non riconducibile necessariamente a una integrità di fede, orientata piuttosto a integrare con quell'inquietudine umana permanente che fa continuamente domande, scandaglio delle ragioni spirituali dell'esistenza.

In un serrato confronto con una pluralità di voci, il lavoro di Tosto interroga la dimensione religiosa nel panorama italiano tra Otto e Novecento, rivisita lo spirito critico nel momento in cui i due termini (letteratura - sacro) non fungano da voci indipendenti e autonome, perché, qualora la parola poetica manchi di un'ansia, di un anelito al trascendente, avvizisce, è pane senza lievito, documento privo del valore della testimonianza.

In controcanto la letteratura non viene intesa come retaggio dell'amico impegno cittadino di tipo apologetico, quanto testimonianza dell'inquietudine ricerca del senso esistenziale, in autori che abbiano testimoniato la fede o si siano resi disponibili al superamento dello scientismo.

La finalità di tutta l'opera è ridare vigore a un'idea di letteratura che racconti le molteplici esperienze interiori del tormento, del distacco dalla fede e dal sacro, esperienze attraverso cui la ragione insegue ogni affioramento dell'intuizione per rispecchiarsi nel dubbio e nell'interrogazione.

La poesia in particolare è sempre intrinsecamente religiosa, perché la tensione all'infinito nutre la creatività di significati irripetibili in qualunque altra ricerca umana: il suo ruolo è dunque un atto di intelligenza e di amore che si oppone all'oblio del sacro e si impone quale anelito di speranza nel ripensamento di se stessi. Dopo i battenti di tan-

ta sperimentazione, Tosto ritorna ad affermare con fermezza, seguendo la lezione di Carlo Bo, come la poesia abbia un valore cognitivo e, assecondando il suo ruolo civile, può introdurre alla verità fra *numen e lumen*.

Questa è la nuova epistemologia, professata da Tosto, che si innerva nei cinque volumi: lontano dal Dio della rivelazione o semplicemente avvertito come desiderio dell'oltre, l'uomo non può dare conto di nulla, tanto meno di se stesso.

Il punto di convergenza tra letteratura e sacro è l'inquietudine della coscienza e la ricerca di un assoluto che assume le forme di una dinamica agostiniana: *interiore homine*, nei moti del cuore e nei tormenti dello spirito si trovano le tracce del divino che si imprime a volte, forse la maggior parte delle volte, come un negativo da osservare in controluce.

E allora è possibile oggi, dopo il Novecento e le sue tragedie, cercare in *Genesi*, ancor prima che in *Giohbe* o in *Qohélet* il luogo d'incontro tra letteratura e religiosità? È possibile se, prima di tutto, si esce dal "disumanesimo" per imparare una nuova gram-

matica dell'umano (debuttata da *divinus, excellentia, concordia*) se si recupera una cultura che mira a educare il proprio essere prima di affrontare il dialogo come perfezionamento critico. Se ci si apre verso quella fenomenologia umana che la scienza non conosce quasi più e che sa educare all'alterità, all'ascolto, al confronto. Questo è il senso ultimo dei tanti anni di lavoro che Tosto ha con-

densato nell'opera, in grado di legittimare la letteratura quale scandaglio spirituale, riflesso autentico di quella sapienza che appunto *interiore habitat*. La ricerca non ha l'inutile sapore di una rinviata, e non è neppure mossa da uno sterile irenismo, ma è una verifica della presenza dell'assoluto che interagisce con l'inquietudine umana.

Letteratura e religione, alla ricerca del fondamento e ricollegandosi all'interiorità, si avvalgono di uno scambio proficuo di idee, suggestioni e possibilità, che permettono ai due statuti epistemologici di interagire senza abbacare ai loro obiettivi programmatici.

La poesia, ontologica per eccellenza, e la letteratura in genere, vivono - in tempi di erosione delle certezze relazionali e scientifiche - una funzione epifanica, temporale e universale, civile e religiosa, ai confini della condizione umana. Per questo Tosto valorizza una letteratura come attitudine, vertigine, abisso; senza queste caratteristiche, la letteratura rimarrà solo mestiere e non si occuperà mai veramente del senso della vita.



Henri Matisse, «Il volo di Icaro» (1947, particolare)

Four small rectangular notices or advertisements, likely from a local newspaper or bulletin, containing text about various services and organizations.

## Dall'ardore dei primi missionari alle sfide di oggi

La Chiesa in Papua Nuova Guinea testimone e guida di un delicato passaggio

di PAOLO AFFATATO

«È una Chiesa che si confronta, per la sua missione, con le sfide del mondo contemporaneo, in un paese che, in cento anni, è passato repentinamente dalla preistoria al contatto con la modernità e la post-modernità»: così padre Giorgio Licini, missionario del Pontificio istituto missionario estere (Pime) e segretario generale della Conferenza episcopale di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone racconta, in un colloquio con «L'Osservatore Romano», della comunità cattolica che vive agli antipodi dell'Europa. Siamo in un'area

prattata grazie all'attività di diverse congregazioni religiose cattoliche». In una nazione composta da più di trecento tribù indigene, coacervo di etnie e oltre ottocento lingue, l'evangelizzazione ha portato frutti fecondi: oggi la Papua Nuova Guinea è una nazione di sette milioni di abitanti al 96 per cento cristiani (tra i quali 2.200.000 sono cattolici), una realtà dove le Chiese offrono un contributo decisivo alla società, specie in termini di opere sociali come l'istruzione e la sanità. La Chiesa cattolica locale è ancora per molti versi dipendente dai missionari che, nel ministero episcopale, guidano i due terzi delle diocesi, mentre molte parrocchie sono prive di un prete,

rambe oggi appartenenti alla Papua) accolsero i primi missionari che vollero spingersi fino «ai confini della terra» per portare il Vangelo a popoli che non l'avevano ancora ricevuto. Qui trovò la morte nel 1853 il giovane Giovanni Mazzuconi, giunto sull'onda dell'impeto giovanile e dell'ardore missionario, è il primo martire del Pime. Oggi, ricorda padre Licini, la Chiesa in Papua Nuova Guinea «sta dando particolare attenzione al laicato cattolico, rimarcandone non tanto il servizio ecclesiale, nell'ambito di parrocchie o movimenti, quanto quello nella società, nelle strutture secolari della politica, nella famiglia, nel mondo del lavoro e nei

in discussione, soprattutto dai giovani. Le famiglie sono deboli o instabili, c'è carenza di lavoro perché, anche se vi sono abbondanti risorse naturali, bisogna imparare a stare dentro i meccanismi dell'economia di mercato». E così, in una cornice di rapido mutamento culturale e antropologico, «anche sul piano della fede c'è spesso una adesione di principio – il paese è essenzialmente cristiano – ma poi si riscontra la difficoltà concreta a vivere e praticare i valori professati. La Chiesa è, allora, una realtà che ha contribuito e aiuta tutt'oggi ad avvicinarsi al nuovo mondo e alla nuova cultura, accompagnando questo processo e questo delicato passaggio», spiega il segretario generale dell'episcopato.

Anche in questa parte del mondo il fenomeno della mobilità umana ha interpellato lo sguardo e la missione della Chiesa. Una delle questioni che i vescovi hanno segnalato, esponendosi pubblicamente, è infatti quella relativa alla situazione di rifugiati e richiedenti asilo che hanno cercato di raggiungere l'Australia ma che sono rimasti nell'isola di Manus, territorio appartenente alla Papua Nuova Guinea, secondo un accordo con l'esecutivo di Canberra. In quei centri di detenzione la vita degli occupanti è insostenibile: «Vene sono circa mille, tra Manus e l'isola di Nauru, stato indipendente. Sono da sei anni in un limbo che li ha fatti sfondare in depressione e disperazione. Vi sono tra i rifugiati due o tre tentativi di suicidio o autoleisionismo ogni giorno. La richiesta della Chiesa è di chiudere questi campi e accogliere i rifugiati, anche perché il fenomeno dell'immigrazione irregolare sui barconi è stato fermato da anni», nota il missionario del Pime. I barconi vengono bloccati in alto mare e la situazione dei centri di detenzione gestiti dal governo australiano ha agito da deterrente.

«L'Australia potrebbe ora approfittare della legge approvata in parlamento nel febbraio scorso, che permette di accogliere rifugiati e richiedenti asilo per motivi di salute. La si potrebbe applicare in modo estensivo, date le precarie condizioni di salute mentale che si registrano tra i rifugiati, e chiudere questi centri che hanno creato traumi psicologici e infranto i sogni di centinaia di persone giunte da Somalia, Sudan, Iraq, Iran, Pakistan, Bangladesh», rileva Licini. I due paesi, Papua Nuova Guinea e Australia, farebbero entrambi, conclude il missionario, una mossa nel segno del rispetto della dignità umana.



Incoraggiamento del Papa per i 50 anni del Secam

## Con la forza del Vangelo

KAMPALA, 22. Un incoraggiamento ad andare avanti e a proseguire la missione pastorale della Chiesa in Africa è stato rivolto da Papa Francesco agli oltre 400 delegati riuniti da ieri, domenica, a Kampala in Uganda, per le celebrazioni del giubileo del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (Secam). «Il Papa si unisce a voi nel ringraziare Dio per tutte le grazie ricevute e per l'unione fraterna che ha caratterizzato il lavoro del Secam negli ultimi cinquant'anni»: inizia così il telegramma del Santo Padre, a firma del segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, letto dal nunzio apostolico in Uganda, arcivescovo Luigi Bianco, durante la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Lubaga che ha dato il via alla diciottesima assemblea plenaria del Secam.

«Il Papa – si legge nel telegramma – prega per i suoi membri che sono uniti nel dispendio missionario. Il grande lavoro dell'evangelizzazione consiste nel cercare di far sì che il Vangelo permei ogni aspetto della nostra vita in modo che possiamo portarlo agli altri. In questo modo il Secam continuerà a essere al servizio della Chiesa locale e dell'intero continente africano».

«Chiesa-Famiglia di Dio in Africa», celebra il tuo Giubileo! Proclamate Gesù Cristo vostro Salvatore» è il tema su cui per 9 giorni si confronteranno le 40 delegazioni, in rappresentanza delle Conferenze episcopali che compongono il Secam. Obiettivo principale di questo evento è ringraziare Dio per il dono del battesimo e della Chiesa in Africa, e riflettere sui progressi fatti finora con lo scopo di approfondire la fede. «Questo giubileo – ha detto monsignor Protase Rugambwa, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli – è motivo di gioia e di speranza. Gioia per i doni di grazia ricevuti in questi 50 anni e speranza per l'opera da compiere con la grazia di Dio, negli anni venturi».

Il Secam è frutto dell'impegno dei vescovi africani che durante il concilio Vaticano II hanno deciso di istituire una struttura continentale per unire la Chiesa in Africa e promuovere la collaborazione nel ministero pastorale. Iniziò ufficialmente la sua attività il 29 luglio 1969 nella

cattedrale di Lubaga, nel corso della prima riunione plenaria dei vescovi africani, conclusa da Papa Paolo VI il 31 luglio seguente, primo Pontefice a recarsi in Africa, in visita in Uganda.

«La creazione del Secam – ha aggiunto monsignor Rugambwa – fu e rimane un autentico segno di Dio per la Chiesa in Africa. L'organismo può diventare una grande forza per il futuro della Chiesa nel continente. In tal senso – ha detto il presule – desidero con tutto il cuore che questo anniversario segni per voi e per tutta la Chiesa in Africa un'occasione per riflettere sul rinnovamento spirituale e pastorale. Attingendo con gioia alle fonti di ispirazione dei fondatori del Secam, fate che esso sia oggi motore di una Chiesa sorgente di speranza per le popolazioni africane».

## Impegno della Caritas in Costa d'Avorio

YAMOUSOUKRO, 22. Migliorare il coordinamento tra le Caritas diocesane, effettuare una verifica e una valutazione dei progetti, curare con maggiore attenzione le analisi dei budget per una gestione efficiente del progetto: sono gli impegni prioritari assunti dalle Caritas diocesane della Costa d'Avorio al termine del loro incontro tenutosi nei giorni scorsi a Yamoussoukro, durante il quale segretari esecutivi, direttori dei programmi e responsabili finanziari hanno riassunto i principali risultati raggiunti, analizzato i maggiori ostacoli per proporre soluzioni idonee e rivisto il piano strategico per il quinquennio 2018-2023.

Di fronte alle sfide che attendono la Chiesa ivoriana Alexis Touabli Youlo, vescovo di Agboville, ha avuto parole di gratitudine per questi operatori della carità. «Grazie per il lavoro che svolgete nel contesto della pastorale sociale, notevole e indispensabile», ha dichiarato, secondo quanto riportato dall'agenzia Fides. «Voi siete al centro della ragion d'essere della Chiesa, perché chi dice Caritas, dice carità. Chi dice carità, dice amore, e l'amore è l'essenziale di tutti i misteri della nostra fede. E sull'amore che saremo giudicati e con voi si realizza pienamente la sua attuazione». Anche padre Jean Pierre Tiemele, segretario esecutivo nazionale di Caritas Costa d'Avorio, ha espresso parole di gratitudine ai partecipanti all'incontro «per l'impegno al servizio dei fratelli e delle sorelle in difficoltà».



poco nota del nuovissimo continente, quella che la letteratura inglese definisce *the last unknown*, l'ultima parte del mondo inesplorata, ovvero quella nazione costituita dalla parte orientale della grande isola della Nuova Guinea, a nord dell'Australia.

«La Papua Nuova Guinea – osserva Licini – è una nazione ricca di foreste e di risorse minerarie, che ha incontrato la fede cristiana a metà dell'Ottocento, con il colonialismo e la prima presenza missionaria che è rimasta significativa fino a oggi, so-

data la carenza di clero indigeno. I circa duemila religiosi presenti in Papua Nuova Guinea, fra congregazioni maschili e femminili, sono una voce profetica, pronti a denunciare le ingiustizie e a dare un contributo ancora determinante nel settore educativo con oltre tremila scuole, mentre gli oltre trecento ospedali e centri sanitari cristiani costituiscono una buona fetta delle strutture pubbliche presenti nell'intera nazione.

A questa terra sono particolarmente legati i missionari del Pime: le isole di Woodlark e Rook (en-

mass-media, tutti campi dove portare il Vangelo di Cristo». La Conferenza episcopale ha dichiarato il 2019 Anno dei laici e questo approccio ben si concilia con la celebrazione del Mese missionario straordinario che Papa Francesco ha annunciato per l'ottobre 2019 sul tema «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Anche a queste latitudini, vescovi, preti seminaristi, religiosi e laici «rifletteranno sulla missione dei laici, chiamati alla santità e all'annuncio del Cristo nel mondo contemporaneo», riferisce il missionario.

Il salto temporale compiuto è stato lungo, tanto che l'ex ministro degli esteri, Albert Maori Kiki (1937-1993) lo ha descritto in un libro intitolato *Diecimila anni nello spazio di una vita*: «La popolazione della Papua – continua il nostro interlocutore – si è ritrovata catapultata nella modernità e vive oggi una situazione di liquidità e incertezza, con la perdita di punti di riferimento, l'adverso i valori tradizionali sono messi

Da dieci anni nella diocesi di Daru-Kiunga

## Maria e la sua Legione



PORT MORESBY, 22. Ha festeggiato i suoi primi dieci anni di presenza, confermando la profonda fede e devozione mariana dei suoi cinquemila membri: è la Legione di Maria nella diocesi di Daru-Kiunga, in Papua Nuova Guinea. Il vescovo, Gilles Côté, ha tenuto un discorso elogiando «l'autentica devozione a Maria» e ricordando a ogni fedele il dono ricevuto nel battesimo. Nella diocesi di Daru-Kiunga, suffraganea di Port Moresby, vivono circa cinquantamila cattolici su una popolazione di ventiduemila abitanti. Monsignor Côté ha partecipato agli eventi organizzati assieme a padre Martin We-en, direttore di Daru-Maria in Papua Nuova Guinea, a numerosi sacerdoti e religiosi, e alla presenza dei membri della Legione di Maria che svolgono opera di apostolato nelle tre comunità ecclesiali della regione meridionale (l'arcidiocesi di Port Moresby, la diocesi di Berina e, appunto, la diocesi di Daru-Kiunga).

Padre Martin, nell'omelia della messa, ha invitato i fedeli ad «ascoltare, vedere e agire come Maria ha fatto, in nome di Dio». Al termine il vescovo ha concluso la celebrazione incoraggiando i «legionari» a «vivere imitando la Vergine Maria, obbediente e umile in tutte le cose». Padre Alphonse Dende, prete diocesano a Kimbe e promotore della Legione di Maria, ha ricordato che «la devozione mariana aiuta a mantenere pura la fede e a difenderla da attacchi ed eresie che oggi avvengono contro la Chiesa», affermando che «per questo è bene sempre coltivare e affidare la vita delle comunità alla Madre celeste».

Nel marzo scorso era stata la parrocchia di Sant'Anna a Dirima, nella diocesi di Kundiawa, a festeggiare la Legione di Maria, in quel caso per i venticinque anni di lavoro del gruppo di laici. Il movimento mariano delle varie parrocchie rappresenta un esempio di fede cristiana nello stile della vita di Gesù.

## Nelle zone più remote dell'Oceania

PORT MORESBY, 22. Anche le più piccole comunità ecclesiali meritano tutta l'attenzione dei loro pastori: lo dimostra Rozario Menezes, vescovo di Lae, in Papua Nuova Guinea, che si è recato nei giorni scorsi nel distretto di Menyamya, appartenente alla provincia di Morobe, per manifestare attenzione, cura, amore e solidarietà alle famiglie e alle comunità indigene che vivono la loro fede. In quel remoto distretto la presenza della Chiesa cattolica è visibile tramite una scuola elementare e un centro Caritas di aiuto e solidarietà. Il vescovo ha esortato le comunità cattoliche locali a «pregare e a prepararsi a celebrare la giornata missionaria mondiale e il mese missionario straordinario dell'ottobre 2019 e ad aiutare sempre chi è nel bisogno».

Monsignor Menezes ha osservato che, in distretti così remoti come Menyamya, appartenente alla provincia di Morobe, dove vivono circa 85.000 persone, vi sono spesso difficoltà nel «comprendere e vivere l'essenza del battesimo cristiano». Il presule ha invitato i fedeli a «non perdere di vista lo scopo della loro vita e della loro missione». Il pericolo, secondo lui, è «iniziare sottilmente a vivere secondo pratiche religiose, piuttosto che essere come Gesù». «Non dimentichiamo che Dio ci adotta come suoi figli attraverso il

battesimo. Piuttosto che rimanere fermi nel comfort della nostra vita cristiana, ricordiamoci che dovremmo diventare come Cristo. Il battesimo cristiano è un punto di inizio, non di arrivo, ed è la sorgente della missione», ha sottolineato. «La missione non è opera del cristiano ma è opera di Cristo stesso – ha proseguito monsignor Menezes, commentando il tema del prossimo mese missionario straordinario, cioè «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo» – se la nostra missione cristiana non fluisce da e verso l'adorazione del Verbo incarnato, stiamo solo correndo senza meta, confidando sull'opera umana che è sempre limitata e debole».

La Chiesa cattolica in Papua Nuova Guinea conta circa due milioni e mezzo di fedeli, il 25 per cento della popolazione. È la confessione cristiana maggioritaria, ma soffre l'erosione a opera delle Chiese pentecostali e delle nuove comunità religiose. Il numero dei sacerdoti non cresce in modo sufficiente a rimpiazzare i missionari stranieri, soprattutto europei e australiani, in forte diminuzione e solo in parte sostituiti da operatori pastorali asiatici e africani. Molte parrocchie rurali si ritrovano quindi senza prete. Fortissimo invece da sempre l'impegno della Chiesa cattolica nella scuola e nei servizi sanitari, soprattutto nelle zone rurali.

## Lutto nell'episcopato

Il vescovo francescano Adel Zaki, vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, è morto domenica 21 luglio all'età di 92 anni. Nato il 6 dicembre 1927 a Luqsoh, era stato ordinato sacerdote dei frati minori, il 24 settembre 1972. Eletto alla Chiesa titolare di Flumenzer il 1° settembre 2009 e contestualmente nominato vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 31 ottobre.



*La testimonianza nasce dall'incontro con Gesù vivo #SantaMariaMaddalena, apostola della speranza, prega per noi! (@Pontifex\_it)*

All'Angelus il Papa parla delle sorelle di Lazzaro esortando a coniugare azione e contemplazione

## Con le mani di Marta e il cuore di Maria

«La grazia di amare e servire Dio e i fratelli con le mani di Marta e il cuore di Maria» per «essere artigiani di pace e di speranza» è stata invocata dal Papa all'Angelus recitato a mezzogiorno del 21 luglio con i fedeli presenti in piazza San Pietro. Commentando il vangelo della sedicesima domenica del tempo ordinario (Lc 10, 38-42), il Pontefice ha esortato a coniugare azione e contemplazione.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel brano di questa domenica, l'evangelista Luca narra la visita di Gesù a casa di Marta e di Maria, le sorelle di Lazzaro (cfr. Lc 10, 38-42). Esse lo accolgono, e Maria si siede ai suoi piedi ad ascoltarlo; lascia quello che stava facendo per stare vicina a Gesù: non vuole perdere nessuna delle sue parole. Tutto va messo da parte perché, quando Lui

viene a visitarvi nella nostra vita, la sua presenza e la sua parola vengono prima di ogni cosa. Il Signore ci sorprende sempre: quando ci mettiamo ad ascoltarlo veramente, le nubi svaniscono, i dubbi cedono il posto alla verità, le paure alla serenità, e le diverse situazioni della vita trovano la giusta collocazione. Il Signore sempre, quando viene, sistema le cose, anche a noi.

In questa scena di Maria di Betanìa ai piedi di Gesù, san Luca mostra l'atteggiamento orante del credente, che sa stare alla presenza del Maestro per ascoltarlo e mettersi in sintonia con Lui. Si tratta di fare una sosta durante la giornata, di raccogliersi in silenzio, qualche minuto, per fare spazio al Signore che "passa" e trovare il coraggio di rimanere un po' "in disparte" con Lui, per ritornare poi, con serenità ed efficacia, alle cose di tutti i giorni. Lodando il

comportamento di Maria, che «ha scelto la parte migliore» (v. 42), Gesù sembra ripetere a ciascuno di noi: «Non lasciarvi travolgere dalle cose da fare, ma ascolta prima di tutto la voce del Signore, per svolgere bene i compiti che la vita ti assegna».

C'è poi l'altra sorella, Marta. San Luca dice che fu lei a ospitare Gesù (cfr. v. 38). Forse Marta era il più grande delle due sorelle, non sappiamo, ma certamente questa donna aveva il carisma dell'ospitalità. Infatti, mentre Maria sta ad ascoltare Gesù, lei è tutta presa dai molti servizi. Perciò Gesù le dice: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose» (v. 41). Con queste parole Egli non intende certo condannare l'atteggiamento del servizio, ma piuttosto l'affanno con cui a volte lo si vive. Anche noi condividiamo la preoccupazione di Santa Marta e, sul suo esempio, ci proponiamo di



He Oj, «Gesù, Marta e Maria»

far sì che, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità, si viva il senso dell'accoglienza, della fraternità, perché ciascuno possa sentirsi "a casa", specialmente i piccoli e i poveri quando bussano alla porta.

Dunque, il Vangelo di oggi ci ricorda che la sapienza del cuore sta proprio nel saper coniugare questi due elementi: la contemplazione e l'azione. Marta e Maria ci indicano la strada. Se vogliamo assaporare la vita con gioia, dobbiamo associare

questi due atteggiamenti: da una parte, lo "stare ai piedi" di Gesù, per ascoltarlo mentre ci svela il segreto di ogni cosa; dall'altra, essere premurosi e pronti nell'ospitalità, quando Lui passa e bussava alla nostra porta, con il volto dell'amico che ha bisogno di un momento di ristoro e di fraternità. Ci vuole questa ospitalità.

Maria Santissima, Madre della Chiesa, ci doni la grazia di amare e servire Dio e i fratelli con le mani di Marta e il cuore di Maria, perché ri-

manendo sempre in ascolto di Cristo possiamo essere artigiani di pace e di speranza. E questo è interessante: con questi due atteggiamenti saremo artigiani di pace e di speranza.

Al termine della preghiera mariana il Papa ha ricordato il cinquantesimo anniversario dello sbarco sulla luna, quindi ha salutato i vari gruppi presenti.

Cari fratelli e sorelle,

cinquant'anni fa come ieri l'uomo mise piede sulla luna, realizzando un sogno straordinario. Possa il ricordo di quel grande passo per l'umanità accendere il desiderio di progredire insieme verso traguardi ancora maggiori: più dignità ai deboli, più giustizia tra i popoli, più futuro per la nostra casa comune.

Rivolgo ora un cordiale saluto a tutti voi, romani e pellegrini! In particolare, saluto le novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da diversi Paesi. Vi saluto in modo speciale, e spero che alcune di voi andranno in Patagonia: c'è bisogno di lavorare lì! Saluto gli alunni del collegio Cristo Rey di Asunción (Paraguay), i seminaristi e i formatori dell'Opera Don Guanella di Iasi (Romania), i giovani di Chiry-Ourscamp (Francia) e i fedeli di Cantù.

A tutti auguro una buona domenica e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

In un videomessaggio di Francesco

### Apostolato della prevenzione contro gli abusi

«La protezione dei minori è un problema serio», del «quale tutti conosciamo le vergogne che ha portato alla Chiesa», coinvolgendo «i nostri membri in questi crimini». Lo ha detto nei giorni scorsi Papa Francesco, in un videomessaggio rivolto in spagnolo agli studenti di un corso sui protocolli e i processi per prevenire gli abusi su bambini e ragazzini.

Proprio dal Centro di ricerca e formazione interdisciplinare per la protezione dei minori (Ceprome), il corso si svolge fino al 26 luglio alla Pontificia università del Messico. È stato inaugurato il primo giorno del mese dal nunzio apostolico, arcivescovo Franco Coppola, con una relazione dal titolo: «La prevenzione dell'abuso nella Chiesa latinoamericana».

Nel messaggio il Pontefice sottolinea l'importanza del tema: «Prevenire per prendersi cura dei minori», è l'apostolato della prevenzione», spiega. Quindi ricorda che è stato don Bosco a istituire «un mo-

do di agire nell'educazione che fu chiamato sistema preventivo». È stato «molto criticato nelle epoche più illuministiche dell'educazione». È solo dopo ci si è resi conto, prosegue Francesco, che l'intuizione del fondatore dei salesiani «aveva un grande valore», addirittura «un valore fondamentale», perché «non sai mai dove abuseranno un bambino, dove devieranno un bambino, dove gli insegneranno a fumare droga, che è una forma di corruzione», perché «ha chiarito il Papa - non bisogna pensare «solo all'abuso sessuale», ma a «qualsiasi tipo di abuso».

Parlando del corso, il Pontefice lo ha definito «importante per tutti i minori, perché nessuno abusi di loro, nessuno impedisca loro di seguire Gesù». Ricordando le parole di Cristo nel Vangelo: «Lasciate che vengano a me», il Pontefice ha sottolineato che «qualsiasi persona, religioso, religiosa, laico, laica, vescovo, qualsiasi persona che impedisca di raggiungere Gesù a un bambino, deve essere fermata nei suoi atteggiamenti, corretta se siamo in tempo, o punita, se c'è di mezzo un crimine».

Il Ceprome è nato da un accordo di collaborazione nel 2016 tra l'ateneo messicano e il Centro di protezione dell'infanzia con sede a Roma nella Pontificia università Gregoriana. Diretto dal sacerdote e psicologo Daniel Portillo Trevizo, il Ceprome ha in programma di organizzare dal 6 all'8 novembre prossimi il primo congresso latinoamericano sulla prevenzione dell'abuso sui minori.

### Il 27 luglio le perizie sui reperti del Campo santo Teutonico

Si sono concluse alle ore 15 di sabato 20 luglio le operazioni di ricerca al Campo santo Teutonico nell'ambito delle indagini istruttorie del caso Orlandi. Lo ha reso noto una comunicazione del direttore "ad interim" della Sala stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, il quale ha specificato che il professore Giovanni Arcudi e il suo staff - alla presenza del perito di fiducia nominato dalla Famiglia Orlandi - hanno portato alla luce i resti presenti negli ossari, che sono stati sottoposti a una prima valutazione. Secondo quanto disposto dall'ufficio del Promotore di giustizia del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, le operazioni peritali proseguiranno sabato 27, alle ore 9, con un'approfondita analisi morfologica dei reperti contenuti negli ossari.

Come direttore della Sala stampa della Santa Sede

### Matteo Bruni inizia il mandato

All'inizio del suo nuovo mandato, la mattina di lunedì 22 luglio, Matteo Bruni ha dichiarato: «Oggi inizia il mio incarico alla direzione della Sala stampa della Santa Sede», dopo avervi lavorato «per dieci anni, in spirito di servizio al Papa e alla Santa Sede, con l'esperienza e le forze a mia disposizione». Nel ringraziare «il collega e amico Alessandro Gisotti, per aver guidato generosamente e sapientemente la Sala stampa in questi mesi», il nuovo direttore si è detto «consapevole del delicato e decisivo compito dell'informazione» e «certo di trovare sostegno nei miei colleghi, di cui ho imparato a conoscere il valore e la professionalità in questi anni, intensi, di lavoro per la Santa Sede». Il comunicato si conclude con parole di ringraziamento al «Santo Padre per la sua fiducia» e al «prefetto del Dicastero per la comunicazione, Paolo Ruffini, per il supporto, che so che non mancherà».

L'arcivescovo ordinario militare emerito per la Spagna aveva novantatré anni

## È morto il cardinale José Manuel Estepa Llaurens

Il cardinale José Manuel Estepa Llaurens, arcivescovo ordinario militare emerito per la Spagna, è morto alle ore 2,20 di domenica 21 luglio a Madrid. Aveva 93 anni. Era infatti nato il 1° gennaio 1926 a Andújar, in diocesi di Jaén. Ordinato sacerdote il 27 giugno del 1954, il 5 settembre 1972 era stato nominato vescovo titolare di Tisli e ausiliare di Madrid, e il successivo 15 ottobre aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Il 30 luglio 1983 era stato nominato ordinario militare per la Spagna e al contempo promosso alla Chiesa titolare arcivescovile di Heliópolis, e il 18 novembre 1989 era stato trasferito con titolo personale di arcivescovo alla Sede titolare di Itálica. Aveva rinunciato a quest'ultima il 7 marzo 1998 e al governo pastorale dell'ordinario il 30 ottobre 2003. Da Benedetto XVI era stato creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 20 novembre 2010, del titolo di San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa. Le esequie si celebrano martedì mattina, 23 luglio, alle ore 11, a Madrid, nella cattedrale delle Forze armate, dove il compianto porporato sarà sepolto.

Aveva fatto parte della Commissione incaricata di redigere il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato nel 1992, oltre ad aver ricoperto il compito di responsabile della versione e dell'edizione in lingua spagnola dello stesso: per questo Joseph Ratzinger, che di quella commissione era stato presidente, una volta divenuto Papa Benedetto XVI aveva voluto concedere la porpora cardinalizia all'ottantaquattrenne José Manuel Estepa Llaurens, insieme con altri tre ecclesiastici «che - spiegò al momento dell'annuncio - si sono distinti per la loro generosità e dedizione nel servizio alla Chiesa».

È il riconoscimento per una vita totalmente spesa in questo servizio sin da quando, terminati gli studi a Salamanca, a Roma e a Parigi, nel 1954 era stato ordinato sacerdote per il clero di Madrid. Nell'arcidiocesi della capitale spagnola aveva svolto vari incarichi, fino al 5 settembre 1972, quando Paolo VI lo aveva nominato vescovo titolare di Tisli e ausiliare della sede madrilena. Aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 15 ottobre dalle mani

dell'allora arcivescovo, il cardinale Vicente Enrique y Tarancón. Nello stesso periodo era stato per undici anni rettore del seminario, responsabile della pastorale universitaria, vicario generale per il settore sud, che il 23 luglio 1991 era diventato una nuova diocesi, quella di Cebrade, per l'eruzione della quale si era occupato degli studi preliminari. Gli era stata poi affidata la cura pastorale del cosiddetto corridoio di Guadalajara, territorio che il 23 luglio 1991 era stato ristabilito come diocesi di Alcalá de Henares.

Il 30 luglio 1983 da Giovanni Paolo II era stato nominato vicario castrense per la Spagna e promosso, allo stesso tempo, alla dignità arcivescovile, con l'assegnazione della Sede titolare di Velebusid. Il 18 novembre 1989 era stato trasferito alla Sede titolare di Itálica col titolo personale di arcivescovo. In seguito alla promulgazione della costituzione apostolica *Spiritus militum carnis* del 1986, che ha cambiato il regime giuridico dei vicariati castrensi, era divenuto ordinario militare per la Spagna, con il titolo di arcivescovo. Aveva mantenuto la Sede titolare fino al 7 marzo 1998. E il 30 ottobre 2003 aveva rinunciato al governo pastorale dell'ordinario.

Come membro della Conferenza episcopale spagnola aveva svolto vari compiti nell'ambito dell'insegnamento, della catechesi e della dottrina della fede. Dal 1981 al 1998 era stato anche presidente della sottocommissione per l'insegnamento, organismo al quale aveva continuato a partecipare a lungo come consigliere. Negli anni ottanta del secolo scorso, per due trienni, aveva fatto anche parte della Commissione episcopale per la dottrina della fede.

I Papi santi Montini e Wojtyła lo avevano chiamato a collaborare con vari dicasteri della curia romana e organismi della Santa Sede. Nel 1971 era stato nominato consulente della Congregazione per il clero, nel 1978 ne era divenuto membro, come

esperto di insegnamento e catechesi, e nel 1988 era entrato a far parte della plenaria dei cardinali e dei vescovi della stessa Congregazione. Nel 1977 era stato segretario speciale della quarta assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, svoltasi a Roma sul tema della catechesi. Dal 1984 al 1997 e poi dal 2003 al 2008 era stato membro dell'Ufficio di coordinamento pastorale degli ordinari militari, dipendente dalla Congregazione per i vescovi.

Giovanni Paolo II lo aveva poi nominato padre sinodale all'assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei vescovi, svoltasi dal 28 novembre al 14 dicembre 1991.

Avendo fatto parte della Commissione composta da sei vescovi che ha redatto il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Estepa Llaurens aveva ricoperto il compito di responsabile della versione e dell'edizione in lingua spagnola, ed era stato anche redattore principale del *Direttorio generale per la catechesi*. E quando nel 2005 era stato pubblicato il *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica*, era stato incaricato di curare la versione e l'edizione spagnola.

Del resto, dopo la rinuncia all'incarico di ordinario militare nel 2003, aveva proseguito l'attività di collaborazione con la Santa Sede e con la Conferenza episcopale spagnola nel campo della catechesi e dell'insegnamento. Autore di numerose opere e articoli, in particolare sulla pastorale castrense, da ultimo era stato incaricato dell'assistenza religiosa ai militari veterani, come consigliere della *Hermandad nacional de veteranos* delle forze armate e della guardia civile



spagnola. Era stato anche gran priore della luogotenenza della Spagna occidentale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Creato cardinale da Benedetto XVI nel concistoro del 20 novembre 2010, del titolo di San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa, ne aveva preso possesso il 29 aprile 2011.

Il 29 settembre 2013 era tra i quattro cardinali che avevano concelebrato con Papa Francesco la messa per la Giornata dei catechisti nell'Anno della fede e nel marzo 2014 aveva partecipato alla visita "ad limina" dei vescovi spagnoli.

## Nuovo membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze

Stefan Walter Hell

Nato ad Arad, in Romania, il 23 dicembre 1962, ha conseguito il dottorato di ricerca in Fisica presso l'università tedesca di Heidelberg nel 1990. Ha quindi lavorato all'European Molecular Biology Laboratory dal 1991 al 1993, come ricercatore senior presso l'università di Turku (Finlandia) tra il 1993 e il 1996 e come ricercatore ospite all'università di Oxford (Regno Unito) nel 1994. Dal 2002 in Germania è direttore presso il Max Planck Institute for Biophysical

Chemistry a Göttingen e dal 2017, inoltre, presso il Max Planck Institute for Medical Research a Heidelberg. Ha sviluppato la microscopia in fluorescenza in super risoluzione, cioè che ha permesso di visualizzare dettagli con una precisione decine di volte superiore, raggiungendo la risoluzione di pochi nanometri; i microscopi sono così diventati nanoscopi. È stato per questo insignito di numerosi premi, tra cui il premio Kavli per la Nanoscienza e il premio Nobel per la Chimica nel 2014. È sposato e ha quattro figli.